IPPICA. Lanfranco Dettori, residente in Inghilterra, è il più forte del mondo

Frankie-sorriso «Il mio regno sopra un cavallo»

Frankie-sorriso su un cavallo è il migliore del mondo. Le imprese ippiche di Lanfranco Dettori, jockey italiano residente in Inghilterra, sono già leggendarie. Ha vinto 7 corse su 7 ad Ascot, e a 25 anni tutte le corse che contano.

Una simpatica espressione di Frankie Dettori ad Ascot lo scorso settembre Adam Butler/Ap

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Dall'altra parte della Manica lo chiamano *the laughing boy*, il ragazzo che ride. E che il tipo sia allegro si vede subito, appena vince una corsa che conta eccolo che salta via dal cavallo come un tappo di champagne. Sono cose che esaltano il tifoso. Così lui, Lanfranco Dettori, 26 anni, milanese trapiantato a Newmarket in Inghilterra, è diventato il jockey più amato del mondo, per quei salti, per il sorriso e la simpatia, ma soprattutto perché Frankie vince con una continuità impressionante, facendo imprese memorabili, come quel 28 settembre 1996 ad Ascot quando vinse sette corse su sette.

Dicono che dopo quel sette-su-sette abbia ricevuto mille telegrammni di congratulazioni...

È vero, uno è particolare, firmato "Elisabeth Q". Chi è questa? L'ho chiesto alla mia fidanzata e lei: "E la Regina, sciocco". Chi se l'aspettava.

Che cosa è cambiato nella sua carriera con quella serie di vittorie?

In Inghilterra già ero un atleta molto conosciuto. In Italia i giornali, finalmente, si sono accorti di me, e io voglio mettere questa mia popolarità a disposizione del movimento sportivo, per questo ho accettato di diventare l'uomo-immagine della Federazione Ippodromi. È bella l'ippica, uno sport per famiglie, all'aria aperta, dove c'è tanto verde. Non esiste solo il calcio.

Quando nasce, come fantino, Lanfranco Dettori?

Mio padre Gianfranco è stato il mio maestro e modello. Lui è stato un grande campione. Quando avevo 14 anni ha visto in me delle doti non comuni e ha detto: per diventare un campione di livello mondiale bisogna diventarlo nella patria dell'ippica, l'Inghilterra. Così mi ha mandato a fare uno stages di sei mesi da Luca Cumani a Newmarket. Poi dovevo fare sei mesi in Francia... Dall'Inghilterra non mi sono più mosso.

Contento della scelta di suo padre?

Oggi sì, ha avuto l'occhio lungo. Ma quando avevo 14 anni mica ero tanto contento, non ci volevo andare. Per convincermi mi ha assillato mesi. Poi mi sono fatto una ragione: lì da Luca Cumani potevo andare a cavallo e non studiare; inoltre mi sentivo libero, senza nessuno che mi dicesse che cosa dovessi fare o no.

Una libertà che l'ha anche portata a fare degli errori...

Dice del fatto della cocaina? No, quello è successo quando ero più grande, tre anni fa. Ero già ricco e famoso. Da ragazzetto non ho avuto grossi problemi. Le cose poco positive sono cominciate quando ho iniziato a vincere e a prendere premi. A un certo punto mi sono sentito realizzato e volevo andarmene fuori la sera, farmi degli amici lontano dagli ippodromi. Ho rischiato di cadere...

Come andò quello che lei chiama "il fatto della cocaina"?

È l'episodio più brutto della mia vita e, nello stesso tempo, la cosa fondamentale, che spiega i successi di oggi. Mi fermò la polizia, in macchina avevo della cocaina. Mi crollò il mondo addosso... Mi evitavano tutti, mi hanno ritirato per un po' la licenza. I giornali, poi, visto che già ero famoso, mi massacrarono. Non scherzano in Inghilterra. Eppure quell'episodio, il dolore che ho dato ai miei, mi hanno aiutato a diventare uomo.

So che è molto religioso.

Lo sono sempre stato. Ma ora questo rapporto è mutato profondamente. Grazie anche a un amico che stava per diventare prete e poi ha rinunciato. Ho parlato a lungo con lui, mi ha aperto la mente, aiutato a capire tante cose. Soprattutto a fare di questo errore una base sulla quale costruire il futuro.

Nel futuro c'è il matrimonio...

Mi sposo a luglio, a Newmarket in luglio con Catherine, è figlia di un veterinario. L'ho incontrata tra i cavalli...

E parlate di cavalli?

Catherine studia letteratura inglese, studia Shakespeare. Ogni tanto me ne parla, io non ci capisco niente, però ascolto, quanche volta annuisco. Però a teatro non ce l'ha fatta ancora a trascinarmi...

Non ha mai pensato di riprendere gli studi?

No. Però leggo giornali, qualche libro. Mi interesso, insomma. Dico: è vero non ho fatto le scuole, però ho conosciuto tanti paesi del mondo, ho fatto grandi esperienze di vita, nel bene e nel male.

Com'è l'Italia da Newmarket?

Due anni fa mi sono fatto un'indigestione di notizie politiche. Ero in Maldive in vacanza con mio padre, non avevo molto da fare e si vedeva solo un canale della Rai. Ho seguito tutto il dibattito politico sul "ribaltone". Qualcosa capivo, qualche cosa no. Ora penso che la crisi sta cominciando a passare, l'Italia sta uscendo dal tunnel in cui era entrata.

In Inghilterra segue la politica?

Certo. E penso che dopo tanti anni che i conservatori sono al potere, è l'ora del cambiamento, tocca ai laburisti. Anche se ci andrò a rimettere, visto che vogliono aumentare le tasse e io adesso guadagno tanto...

Chi ha avuto come maestri?

Mio padre, come ho già detto. Poi Luca Cumani che mi ha insegnato tante cose. E ho rubato da tutti i grandi fantini che ho visto in pista. Mio padre me l'ha sempre riconosciuta questa capacità di apprendere dagli altri. È per questo che per quattro inverni consecutivi sono andato ad allenarmi in America. Bisogna sempre migliorare, conoscere cose nuove, affinare la tecnica.

Lei è alto 1,56 e pesa 53 chilogrammi, segue una dieta?

Sì, tutti i fantini sono sotto peso di circa sette-otto chili. Più sei leggero e meglio è. Io viaggerei verso i 60 chili. Invece mi tengo, mangio una volta al giorno, la sera. Poi corro, nuoto...

Lei è tifoso di calcio?

Sì, dell'Arsenal. Mi hanno anche fatto la maglia con sopra scritto il nome, Dettori, e con il numero 7, come le vittorie ad Ascot. Sono anche molto amico di David Platt e di altri giocatori inglesi. In Italia mi piace la Juventus.

I calciatori italiani in Inghilterra li conosce?

Ho conosciuto soltanto Ravanelli, l'ho incontrato e lui sapeva dei miei successi, mi ha fatto piacere. Una sera a Londra, ero con Catherine, andavo in hotel, ho incontrato per strada Vialli. Gli ho detto: "Ciao Gianluca", e lui: "Ciao", e se n'è andato. No, non mi ha riconosciuto.

RUGBY. Oggi pomeriggio impegnativo test a Dublino

L'Italia nella tana irlandese

Stavolta per l'Italia del rugby la vittoria non è un obiettivo impossibile. Difficile però sì. E molto. La nazionale allenata da Georges Coste infatti nello stadio Lansdowne Road di Dublino affronterà l'Irlanda. Nei giorni scorsi, in vista del match odierno, gli azzurri avrebbero dovuto giocare due amichevoli col Galles, saltate per il ghiaccio. E anche la partita di oggi contro i "verdi" ha rischiato di essere annullata per il maltempo, ma la federazione irlandese ha predisposto la copertura del manto erboso fin da l'altro ieri con una serie di teloni: questa misura dovrebbe essere sufficiente a preservare il campo dalla gelata. Così, alle quattro di questo pomeriggio (ora italiana), il test match con ogni probabilità sarà disputato regolarmente.

Per l'Italia la partita contro l'Irlanda, squadra esperta e molto "ruvida", rappresenta l'ennesima occasione per convincere il mondo anglosassone ad aprire le porte del prestigioso Cinque nazioni agli azzurri. Qualche spiraglio c'è, ma non basta. Servono grandi risultati, per meritare un posto nel torneo che - escluse Sudafrica, Nuova Zelanda e Australia - annovera il meglio del rugby mondiale e vale di fatto come campionato europeo.

La sfida di oggi è quindi uno dei tanti esami che l'Italia deve superare per essere ammessa al gotha del rugby. A metà dicembre, in Scozia, l'Italia aveva perso, disputando però un buon incontro, facendo quindi salire le proprie quotazioni agli occhi degli osservatori del Cinque nazioni. E contro l'Irlanda vincere non è impossibile. Il bilancio dei test match, ovvero delle partite ufficiali, è in parità: le due nazionali si sono incontrate due volte, un successo all'Irlanda, l'altro all'Italia.

Fra gli azzurri, ci sarà l'esordio di un ragazzo che è considerato la grande promessa del rugby italiano: Cristian Stoica, ventenne, centro del Milan, rumeno di nascita, ma in Italia da quattro anni al seguito della famiglia, che attualmente gestisce un'azienda agricola. Stoica, studente liceale la mattina e rugbysta il pomeriggio, è uno degli uomini sui cui il ct Coste intende costruire la nazionale del futuro. Nel 1999 in Galles ci saranno i mondiali, l'Italia sarà impegnata nelle qualificazioni a partire dall'autunno dell'anno prossimo. Nel frattempo, gli azzurri della palla ovale devono fare esperienza e acquistare credibilità all'estero.

Le probabili formazioni

Irlanda: 15 O'Shea, 14 Topping, 13 Beli, 12 McCall, 11 Crotty, 10 Burke, 9 McIvor, 8 Corkery, 7 Miller, 6 Foley, 5 Fulcher, 4 Davidson, 3 Popplewell, 2 Wood, 1 Wallace. In panch.: 16 Humphreys, 17 Hogan, 18 McBride, 19 Johns, 20 Flavis, 21 Clarke.

Italia: 15 Pertile, 14 Vaccari, 13 Bordon, 12 Stoica, 11 Marc. Cuttitta, 10 Dominguez, 9 Troncon, 8 Arancio, 7 Gardner, 6 Sgorlon, 5 Croci, 4 Cristofaletto, 3 Properzi, 2 Orlandi, 1 Mass. Cuttitta (cap). In panch.: 16 Moscardi, 17 Castellani, 18 Checchinato, 19 Guidi, 20 Mazzariol, 21 Mazzucato.

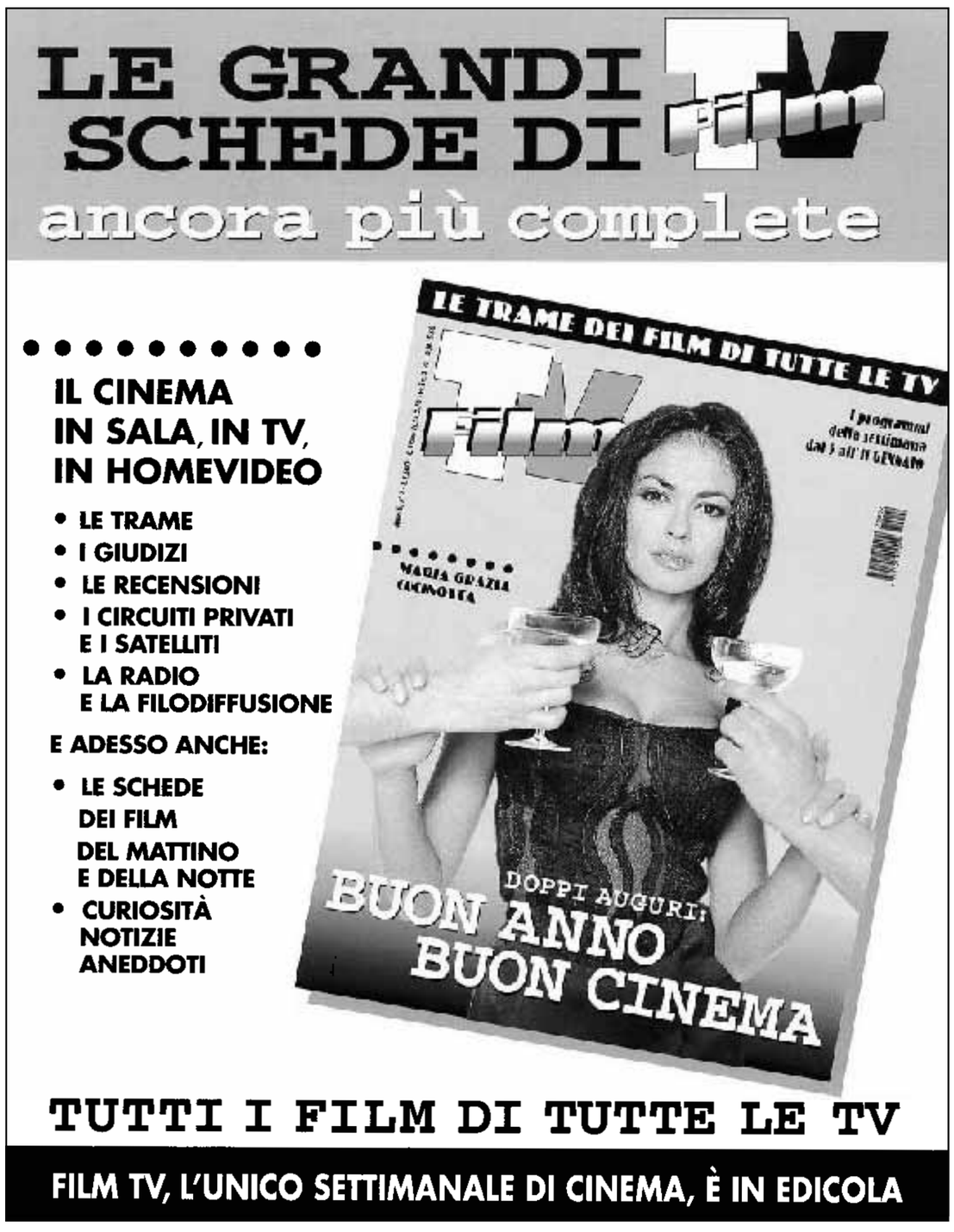
Arbitro: Robert Davies (Galles)

Presentazione della Ferrari Un sito Internet

La presentazione della nuova vettura con cui la Ferrari affronterà il prossimo mondiale di formula uno potrà essere seguita il 7 gennaio in diretta sul sito ufficiale Internet della casa di Maranello (http://www.ferrari.it). «La copertura audio e video dell'evento - si legge in un comunicato - sarà assicurata grazie a una applicazione realizzata dalla Saritel, la consociata del gruppo Stet che gestisce il sito Ferrari. Una telecamera posta all'interno del padiglione che ospiterà la cerimonia sulla pista di Fiorano, trasmetterà attraverso una linea Isdn, le immagini e i suoni al server da dove saranno poi immessi nella rete: il risultato sarà identico a una vera e propria diretta televisiva». Il sito della Ferrari è l'indirizzo italiano più visitato su Internet e uno dei più frequentati nel mondo: finora i contatti sono stati oltre 80 milioni, provenienti da 118 paesi.

Imola: il governo interverrà per salvare il Gp

L'Italia rischia di perdere il Gran Premio di San Marino. È il vice presidente del consiglio Walter Veltroni ad ammettere l'esistenza del pericolo. «Non credo che l'Italia rischi di perdere entrambi i Gran Premi. Tuttavia qualche problema sussiste per la gara di San Marino. Ma il Governo sta studiando la possibilità di intervenire presso la Fia, per cercare di risolvere ogni questione. Certo, quanto affermato da Max Mosley in relazione alla morte di Ayrton Senna, è, per parte nostra, assolutamente inaccettabile: se una persona muore sul territorio nazionale italiano, non c'è alcun Gran Premio automobilistico che ci possa impedire di fare il nostro dovere». La posizione intransigente che il Governo aveva assunto nei confronti delle prime richieste del presidente della Fia rimane, quindi, invariata? «Certo - conclude Veltroni - sarebbe assurdo il contrario».

Rally, oggi prende il via la «nuova» Dakar

Partirà oggi da Dakar, la capitale del Senegal, il 19/mo rally automotoristico. Con una novità importante rispetto alle passate edizioni: un nuovo regolamento che ridimensiona il ruolo dell'assistenza in corsa e diminuisce quindi il divario fra i team e rende la competizione più equilibrata.
Per coprire gli 8.518 chilometri del percorso si farà rotta verso est attraverso il Senegal, il Mali e il Niger, fino a Agadez. Si arriverà così a metà percorso, e dopo una giornata di riposo si ripunterà a ovest passando di nuovo per il Mali, la Mauritania, per tornare in Senegal e tagliare il traguardo il 19 gennaio.
«Avremo il sole in faccia per tutta la prima metà del percorso», ha commentato subito dopo aver conosciuto le novità, l'ex ferrarista Patrick Tambay, che ha sempre partecipato alla corsa dal 1987».